

Oggi vedrà i leader del centrosinistra. «L'Europa deve impegnarsi per favorire la soluzione della crisi mediorientale»

Abu Ala a Roma chiede la condanna del Muro

Il premier palestinese incontra Berlusconi: abbiamo bisogno anche di sostegno economico

Umberto De Giovannangeli

Si dice pronto ad incontrare Ariel Sharon per cercare un'intesa «equa e condivisa dai due popoli» che ponga fine al sanguinoso conflitto israelo-palestinese, ma, al contempo, avverte: nessun accordo potrà maturare sotto l'ombra inquietante del «Muro dell'apartheid» in Cisgiordania. Il premier palestinese Ahmed Qrei (Abu Ala), l'uomo delle missioni impossibili, è da ieri sera in Italia per una delle tappe più significative del suo primo tour europeo. La pace non può sopportare un «Muro» che, dal punto di vista palestinese, rappresenta «l'espressione più brutale e ultimativa» della colonizzazione ebraica dei Territori. Abu Ala lo ha ribadito al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nell'incontro, protrattosi per oltre un'ora, avuto in tarda serata a Palazzo Chigi. Al suo interlocutore italiano, Abu Ala ha spiegato che «la questione del Muro è importante e fondamentale per un processo di pace vero», rivela a *l'Unità* un alto dirigente palestinese al seguito del premier. A Berlusconi, Abu Ala ha reiterato la richiesta che la dirigenza palestinese ha intenzione di avanzare a tutti gli «amici europei»: quella di «inviare il loro parere scritto alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja entro la fine del mese in modo che la Corte possa dare all'Onu un parere chiaro e assegnare alla comunità internazionale la responsabilità di bloccare questo pericolo che minaccia l'intero processo di pace». Un appello che il premier palestinese rivolgerà oggi anche ai leader dell'opposizione del centro-sinistra che vedrà nel pomeriggio in un grande albergo romano, dopo l'incontro della mattinata con il ministro degli Esteri, Franco Frattini, e il colloquio al Quirinale con il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi.

La risposta di Berlusconi è affidata alla nota che il presidente del Consiglio legge al termine del colloquio con il suo omologo palestinese. «Ho dato il nostro benvenuto ad Abu Ala - afferma Berlusconi - ricordando tutto quello che l'Italia ha fatto per sostenere il processo di pace in Medio Oriente, quello che abbiamo realizzato in questi ultimi due anni dal punto di vista economico e diplomatico. Ho in particolare ricordato la nostra proposta di ricostruzione economica della Palestina, il cosiddetto Piano Marshall». «Ho confermato -



Un ragazzo palestinese osserva dalla finestra la costruzione del muro israeliano. Foto di Kevin Frayer/Ap

Parlano i legali che sostengono i ricorsi davanti alla Corte Suprema. Per la prima volta in discussione la stessa legittimità del Muro

«Noi, avvocati israeliani, contro la barriera di Sharon»

I nostri interlocutori sono tra i più quotati avvocati israeliani. Oggi sono in prima linea nel sostenere davanti all'Alta Corte di Gerusalemme le ragioni delle due organizzazioni dei diritti civili (il Centro Hamoked e l'Associazione per i diritti civili in Israele) che hanno chiesto alla Corte di dichiarare illegale la costruzione del «Muro» in Cisgiordania. **Avner Pinchuk** guida il collegio di difesa del gruppo Hamoked. Non è la prima volta, spiega, che vengono presentati ricorsi contro il muro (alcuni sono stati anche discussi: in gran parte lasciati cadere, altri in attesa di giudizio); ma questa è la prima volta che nel mirino finisce la legittimità stessa del muro (e non questioni specifiche, come il numero delle ore necessario ad attraversare un punto di passaggio oppure il fatto che un contadino palestinese venga separato dal suo orto). L'avvocato **Pinchuk** non sottovaluta le ragioni di sicurezza addotte dal governo israeliano per motivare la realizzazione della barriera di difesa in Cisgiordania. «Prima di essere un avvocato - dice a *l'Unità* - sono un cittadino israeliano e il padre di due

bambini. E condivido la paura e l'angoscia di tanti genitori quando la mattina vedono i propri figli salire su un autobus per andare a scuola, e gli autobus sono tra i bersagli preferiti dei terroristi suicidi».

E allora, gli chiediamo, perché ha deciso di patrocinare il ricorso del Centro Hamoked contro la costruzione del muro? La risposta non si fa attendere: «Non c'è alcun dubbio - rimarca **Avner Pinchuk** - che Israele abbia tutto il diritto di difendersi e costruire una barriera, ma innalzare un muro all'interno dei territori occupati è un'altra questione». Una tesi rilanciata da **Michael Stard**, anch'egli avvocato del Centro Hamoked: «La barriera - afferma - dovrebbe essere realizzata sulla Linea Verde e dovrebbe servire a dividere gli israeliani dai palestinesi, non i palestinesi dai palestinesi». La questione cruciale è dunque il tracciato del muro. In particolare, quello del troncone centrale in via di costruzione che, nella versione attuale, partendo dall'insediamento di Elkana arriverà fino alla base militare di Ofer, a nord di Gerusalemme. Questo

penetrerà anche per 25 km nel cuore della Cisgiordania, a est della «linea verde», compiendo un'ansa di circa 42 km, per includere le colonie di Ariel (18 mila abitanti) e di Kedumim. Il tratto sud, sarà quello che arriverà fino alla colonia di Kiryat Arba a sud ovest di Hebron. Una parte del muro includerà anche la parte orientale araba di Gerusalemme, che i palestinesi vogliono sia la capitale del loro futuro Stato. Secondo fonti israeliane, il muro ingloberà l'80% dei circa 220 mila coloni che vivono negli insediamenti ebraici in Cisgiordania. Secondo fonti palestinesi, il primo troncone già costruito (il tratto nord, lungo 150 km), ha rinchiuso in «enclave» circa 50 mila palestinesi e altri 80 mila rischiano di subire la stessa sorte con la realizzazione del secondo troncone. Le riflessioni dell'avvocato **Avigdor Feldman**, che davanti all'Alta Corte rappresenta l'Associazione per i diritti civili, prendono spunto da queste cifre: «Nel suo tracciato attuale - rileva - il muro avrà un effetto distruttivo sui palestinesi dal punto di vista economico e sociale, spaccando famiglie e separando

agricoltori dai loro campi». Non è la barriera - insiste l'avvocato - che bisogna difendere, ma la popolazione civile che da questa è colpita e chi sarà imprigionato da questo muro». L'Onu ha calcolato che 674 mila palestinesi saranno in qualche modo danneggiati da un muro che, una volta completato, ingloberà il 14% dei Territori palestinesi. Israele contesta questi dati e sostiene che solo il 4% dei Territori saranno interessati. «Ciò che neanche i più accaniti sostenitori del muro possono contestare - sottolinea ancora l'avvocato **Avigdor Feldman** - ma dobbiamo interrogarci sulla rabbia e la disperazione che il muro provocherà in tanti palestinesi. Rabbia, disperazione e odio sono i sentimenti su cui fanno leva i gruppi estremisti palestinesi per legittimare la violenza e il terrore contro Israele, la potenza occupante». **u.d.g.**

aggiunge il presidente del Consiglio - la volontà di sviluppare un'attività che possa essere di ausilio al ritrovamento di una concorde volontà di pace tra lo Stato d'Israele e un nuovo, indipendente e riconosciuto Stato palestinese. Ho manifestato la nostra consapevolezza sulla voglia di pace di entrambe le popolazioni e ho auspicato che possano continuare gli scambi di vedute tra i due governi, garantendo il nostro impegno per favorire il rilancio del negoziato». Il processo di pace «deve assolutamente riprendere», rimarca Berlusconi, e l'Italia, assicura, «si attiverà e farà tutto ciò che è nelle sue possibilità per dare un aiuto e un impulso alla soluzione di questo difficile e doloroso problema», riferendosi al conflitto mediorientale. «Ho garantito - conclude - la nostra attenzione continua e l'intervento in tutte le direzioni che possano essere utili a questo processo di pace che deve assolutamente riprendere».

Ma tra gli impegni evocati da Berlusconi non è abbozzato quello di un intervento italiano sul «governo amico di Israele» per bloccare la costruzione del Muro in Cisgiordania. «Abbiamo parlato della possibilità di riattivare il ruolo del Quartetto» (Ue, Usa, Onu e Russia), ideatore della Road Map, ma anche del «muro che saccheggia il territorio palestinese», dice ai giornalisti Abu Ala. Dopo aver portato a Berlusconi i saluti del presidente dell'Anp Yasser Arafat, Abu Ala ha riferito di aver parlato con il presidente del Consiglio di quanto accade oggi nei Territori e «della sofferenza a cui è sottoposto il popolo palestinese». Più in particolare, è stato molto deciso nel ricordare che il governo israeliano continua a portare avanti «azioni di assassinio contro civili palestinesi». Dal punto di vista diplomatico Abu Ala si è limitato a sottolineare la necessità «di riportare il processo di pace israelo-palestinese sui giusti binari, anche dando nuovo impulso alla Road Map e fermando gli "omicidi mirati" compiuti da Israele nei Territori». «I colloqui sono stati estremamente costruttivi e utili», rileva Abu Ala, soprattutto per ciò che concerne la messa in opera di quel «Piano Marshall» presentato al G7 e al Consiglio europeo e discusso poi nella Conferenza dei donatori del 10 dicembre a Roma. Resta il silenzio del premier italiano sul «Muro della discordia». Un silenzio che certo non aiuta l'«uomo delle missioni impossibili».

Emirati arabi Aereo iraniano precipita, 43 morti

Un aereo turboelica Fokker 50 di costruzione olandese e di proprietà della compagnia privata iraniana Kish Airways si è schiantato ieri mattina in fase d'atterraggio, nei pressi dell'aeroporto internazionale di Sharjah, uno dei sette Paesi membri della federazione degli Emirati Arabi Uniti (Eau): delle 46 persone a bordo, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, solo tre sono sopravvissute, ma sarebbero in gravi condizioni. Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate, le autorità hanno reso noto di aver già trovato la scatola nera e hanno detto di ritenere che la sciagura sia stata provocata da un «problema tecnico». Dei tre sopravvissuti, secondo fonti aeroportuali, uno è un cittadino filippino ed uno iraniano. Del terzo, che secondo prime indicazioni non confermate dovrebbe essere un bambino iraniano, non è stata confermata la nazionalità. Molti passeggeri erano lavoratori immigrati da vari Paesi, tra cui India, Nepal, Nigeria, Bangladesh e Filippine: erano andati a Kish per interrompere il periodo di permanenza negli Emirati e poter così riottenere un nuovo visto per lavorare. La compagnia aerea Kish è stata fondata alcuni anni fa per effettuare collegamenti tra l'isola iraniana di Kish, nel Golfo, con Teheran, altre città iraniane e gli Emirati.

Ivan Rybkin dice di essere stato a Kiev da amici. Era sparito da 4 giorni. Il suo sponsor Berezovski: se è un colpo di testa è la sua fine politica

Mosca, riappare il candidato scomparso: «Ero in vacanza»

«Non sono scomparso. Ho comprato il giornale stamattina e sono rimasto di stucco». Ha una voce tranquilla e rilassata quando finalmente chiama al telefono per dire che non solo è vivo, ma che nei quattro giorni in cui sua moglie e il suo staff si sono macerati nell'attesa di sue notizie, ipotizzando sequestri e vendette politiche, lui se l'è presa comoda, ospite di amici a Kiev. Ivan Rybkin, uno dei sei sfidanti di Putin alle prossime presidenziali russe misteriosamente sparito nei giorni scorsi, si è fatto vivo ieri mattina, rivendicando il diritto di concedersi una pausa e mostrandosi stupito

dal fatto che la notizia della sua scomparsa abbia fatto il giro del mondo. Scomparso giovedì sera dopo aver ricevuto una telefonata, Rybkin si è allontanato senza lasciare messaggi e senza comunicare a nessuno dove fosse diretto. «Ho il diritto di avere due o tre giorni di privacy. Sono andato da amici a Kiev, ho passeggiato, speso il cellulare e non ho guardato la tv - ha spiegato ieri -». La scorsa settimana ho deciso di prendermi una pausa dalla confusione che mi circondava. Ho lasciato mia moglie, che ora si sta prendendo cura dei nipotini, ma non le ho detto niente. Mi

sono cambiato la giacca, sono salito sul treno e sono andato a Kiev». Era stata proprio la moglie Albina a dare l'allarme, insieme a Ksenia Ponomareva, responsabile dello staff elettorale di Rybkin. Mobilitati polizia e Fsb, i servizi segreti, la procura ha aperto un'inchiesta - subito annullata - per «omicidio volontario», ipotizzando che il candidato scomparso fosse stato assassinato, mentre la moglie del disparecido puntava l'indice contro Putin, perché Rybkin, malgrado l'inconsistenza della sua base elettorale che non arriva all'1% ha pesantemente criticato il presidente russo.

Nessun omicidio politico e nessun rapimento, a quanto pare. Se è stato un trucco per farsi pubblicità, come ipotizzavano i putiniani, difficilmente Rybkin ne trarrà qualche vantaggio. Fonti dell'opposizione ucraina sostengono che in realtà il candidato sparito abbia avuto colloqui politici a Kiev, ma l'interessato non ne ha fatto menzione. Boris Berezovski, l'oligarca in esilio che finanzia la sua campagna elettorale, è rimasto assai contrariato da tutta la vicenda. «Sono contento che si sia divertito con gli amici ma si deve render conto di aver messo il mondo sottosopra - ha detto Berezovski -

Se si è trattato di un colpo di testa sarà la fine della sua carriera politica». Di sicuro Rybkin, di ritorno a Mosca, dovrà dare qualche spiegazione più convincente. Il capo del suo staff, tenuta all'oscuro di tutto, ha già manifestato l'intenzione di dimettersi. Verosimilmente anche la moglie Albina vorrebbe fare altrettanto. «Povera Russia se a guidarla sono uomini così», avrebbe detto la signora parlando con i giornalisti. Rybkin non ha escluso la possibilità di ritirare la sua candidatura. **ma.m.**

Il colombiano Uribe contestato all'Europarlamento

Il presidente colombiano Alvaro Uribe ha tenuto ieri il suo discorso all'europarlamento in un'aula quasi vuota. Come annunciato la maggioranza dei parlamentari, in particolare quelli appartenenti ai gruppi liberali, verde e della sinistra unitaria, hanno indossato una sciarpa bianca con la scritta «pace e giustizia in Colombia» al momento del suo ingresso in aula e hanno lasciato l'aula quando ha preso la parola. Uribe ha descritto in termini drammatici la situazione colombiana ma ha addebitato alle Farc, le forze armate rivoluzionarie colombiane - che ha sempre chiamato terroristi - la totale responsabilità dello stato di guerra vissuto dal paese e del lucroso commercio di droga. Oggi Uribe sarà in Italia. In una lettera inviata al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil sottolineano le pesanti violazioni dei diritti umani e sindacali in Colombia, dove 72 attivisti sindacali uccisi nell'ultimo anno. «Le 27 Raccomandazioni delle Nazioni Unite al governo colombiano e i ripetuti richiami dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro non hanno avuto nessun riscontro da parte delle autorità di governo colombiano», si ricorda nella lettera.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407036 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1035 - CAB 03240 - CNV U (istituto Cred. Svizz. ENLITFR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** **pubblikompass**

MILANO, via G. Caracciolo 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BAIRI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.9491212
BOLOGNA, via Parmegiano 8, Tel. 051.6404626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
FIRENZE, via Don Minzoni 45, Tel. 055.561192-573968

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0182.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.214165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.66004.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Montebello 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24476-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.268511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129
CATANZARO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814987-811182
SARDEGNA, viale Garibaldi 39, Tel. 091.412131
SIRACUSA, via Terzani 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Scuola di Musica di Fiesole pianega la scomparsa di un grande amico

ANDREA MASCAGNI

che ha lottato con generosa dedizione e straordinario equilibrio per la civiltà causa della diffusione della cultura della musica nel nostro Paese.

Piero Farulli ricorda con infinito rimpianto il fraterno amico scomparso

ANDREA MASCAGNI

un grande uomo e un acuto, coltissimo musicista che ha combattuto fino in fondo con straordinaria dedizione la difficile battaglia per la diffusione della musica nel nostro Paese.

Firenze, 11 febbraio 2004

Gavino Angius, le senatrici e i senatori del Grupo Ds-l'Ulivo partecipano commossi al cordoglio della famiglia per la scomparsa del senatore

ANDREA MASCAGNI

Nel 13° anniversario della scomparsa, la famiglia ricorda

PIETRO MAROTTA

dirigente della Filt Cgil di Lecco, militante del Pci e sostenitore de *l'Unità*.

Nola, 11 febbraio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgiti a **PK** **pubblikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

solo per adesioni